

Gazzetta del Sud 2 Luglio 2010

Vittima innocente della bestialità mafiosa.

Nico Querulo è rimasto cieco. Laura Salafia (speriamo in ginocchio che il timore sia infondato) forse rimarrà paralizzata. Nico aveva dieci anni (aprile 1998), quando una pallottola di pistola gli ha rubato la vista; Laura ha 34 anni ed ha una pallottola conficcata vicino al midollo, tra la seconda e la terza vertebra cervicale. Nel destino di entrambi, essersi trovati nel posto sbagliato, mentre i killer dovevano eseguire la condanna a morte di un loro nemico. In nome e per conto della mafia.

Sniffata di cocaina e subito in azione: solitamente fanno così gli assassini incaricati. Per essere avviluppati dall'euforia e non avere remore. Neppure se devono agire in pieno giorno e tra la gente.

Così è stato ieri mattina, subito dopo che Laura Salafia aveva sostenuto l'esame di Spagnolo nella facoltà di Lettere. Ha telefonato al suo fidanzato Antonio, gli ha trasmesso la gioia del "30 e lode" ed ha chiuso. Un attimo dopo è scattato l'agguato del gruppo di fuoco che aveva la missione di chiudere il conto con un presunto mafioso: Maurizio Gravino, 40 anni, ritenuto elemento non di spicco della criminalità organizzata, ma cognato di Nino Testa, che farebbe parte del clan Zuccaro del rione San Cosimo. Doveva essere la "risposta" all'uccisione di Maurizio Signorino, assassinato una settimana fa, alle 11, davanti a decine di automobilisti in transito.

Gravino ieri mattina si trovava in piazza Dante in sella al suo motorino, quando si è accorto della presenza dei suoi possibili carnefici e ha così tentato di sottrarsi dall'essere bersaglio. Ha tentato la fuga dirigendosi verso la vicina caserma dei carabinieri ma non ce l'ha fatta., è stato centrato da tre colpi di pistola e versa in gravi condizioni. Una pallottola vagante ha raggiunto Laura Salafia che casualmente si trovava poco distante.

La polizia, durante la ricognizione nella zona, ha sequestrato le registrazioni effettuate da alcune telecamere di sicurezza di diversi esercizi commerciali. Il sequestro è stato disposto dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Pasquale Pacifico, titolare dell'inchiesta. Agenti della Squadra mobile stanno visionando i filmati per verificare se sia possibile estrapolare immagini utili per identificare il sicario e i suoi complici.

Qualche ora prima a poche centinaia di metri, un'altra sparatoria all'interno di un panificio: in corso Indipendenza è stato colpito al braccio da un proiettile, il figlio incensurato del proprietario, Giuseppe Calanna, 28 anni (per la polizia il movente, in questo caso, sarebbe completamente estraneo alla criminalità).

Il ferimento di Laura Salafia ha fatto subito il giro della città. Il terrore che questa

ragazza possa subire gravi conseguenze dall'azione sconsiderata della razza bastarda che ancora è convinta di comandare, ha mobilitato le coscienze e in serata se è svolto sul luogo della sparatoria un presidio cui hanno preso parte centinaia di persone che sognano una città senza l'oppressione mafiosa. Nella rianimazione del vicino ospedale Garibaldi, i medici aspettano le condizioni di opportunità cliniche per valutare il danno prodotto dal proiettile, ma i loro volti appaiono rabbuiati. Nessuno pronuncia quella terribile sentenza che nessuno vuole sentire.

Sgomenta per quanto accaduto è anche il ministro all'Istruzione, Maria Grazia Gelmini: «E' un episodio incredibile - afferma - non è possibile che si rischi la vita andando a studiare». Il rettore di Catania, Antonio Rocca, tra i primi ad arrivare all'ospedale Garibaldi, parla di «episodio vergognoso». Per il segretario del Pd, Luigi Bersani, «è un fatto gravissimo: non è ammissibile - aggiunge - che una ragazza possa rischiare la vita mentre sta andando all'università per studiare». Il sindaco Raffaele Stancanelli si dice certo che adeguate istituzioni sapranno rispondere per come meritano a chi vigliaccamente attenta alla sicurezza di cittadini onesti e laboriosi, vittime innocenti di una barbarie violenta che sembra volere fare tornare Catania agli anni bui» e annuncia che mercoledì prossimo giungerà a Catania il ministro dell'Interno Maroni per partecipare ad una seduta straordinaria del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

E mentre i rappresentanti politici parlano di ritorno al far west degli anni Ottanta, il procuratore della Repubblica Enzo D'Agata dice «un atto tragico che segnala come la criminalità si rigeneri e sia irriducibile, ma non mi sento di dire che Catania sia una città che soffre di una presenza criminale maggiore di tante altre grandi città italiane».

E la città - dove si respira lampante la mancanza di ogni regola - attonita e turbata per le condizioni dell'incolpevole ragazza oggi accoglie il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, che parteciperà a un convegno del Pdl; è il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che, con il comandante generale dell'Arma, Gallitelli, inaugurerà una nuova caserma dei carabinieri nel quartiere di Librino. Ieri sera un'altra sparatoria, la terza in 12 ore, a Motta Sant'Anastasia: un giovane di 27 anni, Filippo Santamaria, stato ferito a pistolellate per fatti privati.

Domenico Calabrò

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS